



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 82 n. 288 - sabato 22 ottobre 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ha vinto le primarie il mortadella/nostra è la colpa Abbiamo candidato anche Mastella/è nostra la colpa»



Intanto Bertinotti fa spese in via Condotti... Prodi bofonchia e pare un prelado/Sognavo Che Guevara e c'è Bordon.

Zapatero zapatera, l'un per cento del tuo carisma serve qui»
La canzone di Crozza sulle note dei Gipsy King giovedì sera a Rockpolitik

Celentano record, vendetta sulla Rai

Undici milioni e mezzo davanti alla tv per lo show contro la censura Destra furiosa. Il ministro Landolfi: ho fatto bene a bloccare il canone

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

Più Adriano per tutti

Quando il forzista Sandro Bondi, su mandato del capufficio, cita lo show di Adriano Celentano come prova regina che l'Italia è un paese libero «grazie alla Cdl», somiglia tanto a quei poliziotti della Stasi che il giorno del crollo del Muro di Berlino inneggiavano alla libertà per non essere riconosciuti dalla folla. Giovedì sera, intorno alle 22, quindici milioni di cittadini hanno dato una vigorosa spallata al muro di Berlusconi, alla ferrea gabbia di censure, persecuzioni, epurazioni che per quasi cinque anni ha irregimentato, minacciato, mortificato l'informazione televisiva in Italia; e dunque gravemente limitato la libertà di pensiero. Un ascolto senza precedenti che ha avuto il suo picco in una precisa ambientazione di Rockpolitik, spettacolo anarchico e mescolato con generi diversi.

È accaduto non nel momento della satira, non nel momento della politica ma nel momento dell'informazione. Rivediamolo. Lettura dei messaggi di Enzo Biagi, Beppe Grillo e Daniele Luttazzi, grandi scomparsi dalla tv del regime che ringraziano Celentano ma declinano l'invito in trasmissione (tre sedie vuote riempiono la scena). Il presidente del Consiglio che in visita ufficiale a Sofia (18 aprile 2002) ordina ai dirigenti Rai di sbarazzarsi di Biagi, Santoro e Luttazzi, colpevoli di «uso criminoso» della tv. Scorre la classifica di Freedom of the press sulla libertà d'informazione, con l'Italia al 78° posto, piazzata tra Bulgaria e Mongolia. Infine, Celentano che consegna il microfono-simbolo a Michele Santoro; il quale, però, vuole il suo di microfono, il suo di lavoro, sottrattogli da un atto di enorme prepotenza e ingiustizia.

segue a pagina 27

AN SCATENATA In commissione di vigilanza Bonatesta chiede una puntata riparatrice e le dimissioni di Meocci. Il ministro delle Comunicazioni minaccia ritorsioni contro l'azienda. Ma per la tv pubblica è stato un grande successo. L'Unione: uno show di libertà

di Maria Novella Oppo e Federica Fantozzi

11 milioni e mezzo di spettatori, con picchi di 15 milioni: la prima puntata di Rockpolitik è stata un record quasi assoluto di ascolti nella storia della televisione. Ma - come era da prevedere - è scoppiata la bufera politica. Con la destra irritata e furente, con lo show di Celentano. Al punto che il ministro delle Comunicazioni Landolfi (An) usa la questione del canone Rai quasi come una ritorsione: «Sono contento di non aver

deciso l'aumento del canone Rai». Il suo collega di partito Bonatesta chiede la testa di Meocci e una puntata riparatrice, mentre da Forza Italia arrivano dichiarazioni irridenti: «Vedete? - dice Bondi - Con noi la Rai è libera». Polemiche inutili, dice Carlo Rognoni, ds, consigliere di amministrazione Rai, in un'intervista a l'Unità. «La satira è libertà, siamo pronti a ridere di Prodi».

alle pagine 2 e 3

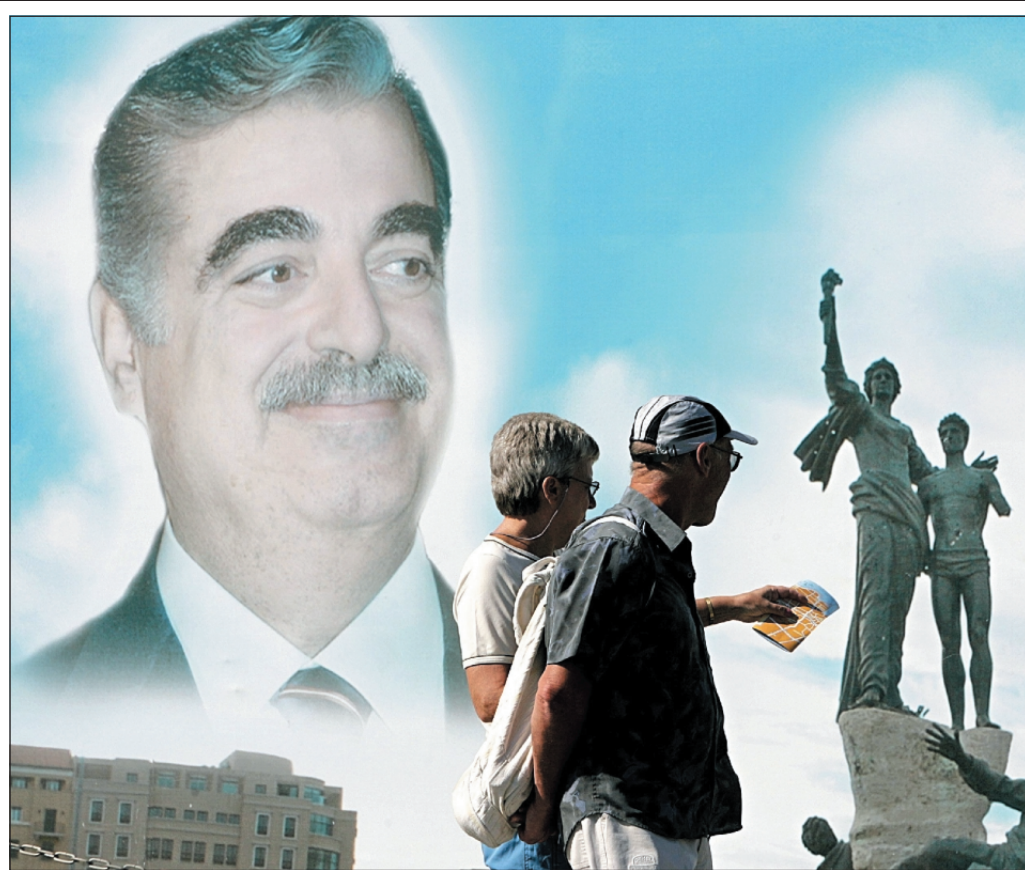
LE INTERVISTE

Fo: Celentano ha espugnato Raiuno

Toni Jop apagina2

Fofi: quante prediche insopportabili

Oreste Pivetta apagina2



RAPPORTO ONU Così Damasco ha assassinato Hariri

I SERVIZI SEGRETI di Damasco dietro l'assassinio di Rafik Hariri, ex premier libanese. A lanciare l'accusa contro il regime siriano di Bashar al-Assad sono gli inquirenti delle Nazioni Unite. a pagina 11

Grasso: Provenzano protetto da politici, industriali e polizia

INTERVISTA IN TV di Marzio Tristano

«Cercando Provenzano in questi anni siamo arrivati ad arrestare 450 persone, in gran parte condannate»

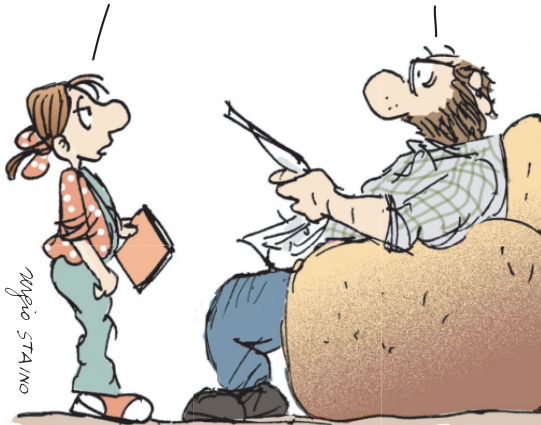
LATITANTE DA 40 ANNI Il capo di Cosa Nostra, Bernardo Provenzano è uccel di bosco «perché è coperto da politici, professionisti, imprenditori e forze dell'ordine». Pietro Grasso, neo procuratore nazionale Antimafia, parla davanti alla telecamera di Tv7, su Rai1. La denuncia non è nuova, ma non appena le agenzie ne anti-

cipano il testo si riaccende la polemica. La destra non apprezza le parole di Grasso («Fuori i nomi», tuona Taormina). Ma anche il suo predecessore Pier Luigi Vigna sembra voler prendere le distanze. Da sinistra, invece, arrivano invece incoraggiamenti al nuovo procuratore Antimafia. a pagina 9

Staino

AN, CHIEDE IL LICENZIAMENTO DEL DIRETTORE RAI.

CHE ESAGERAZIONE! ...CHE GLI FACCIAMO UN CONTRATTO ATIPICO.



Commenti

Ulivo

IL NOME E LA COSA

MICHELE CILIBERTO

Quello che colpisce maggiormente nel voto di domenica scorsa è la sorpresa sia dei giornali che di molti esponenti politici: un risultato importante, inatteso, addirittura straordinario ma, almeno in questa forma, imprevedibile. I rappresentanti della destra sono stati, letteralmente, incapaci di parlare per ore. Prima hanno biasciato di inganni e brogli, poi hanno cominciato a dire che bisogna rispettare il popolo quando vota, infine hanno iniziato a parlare, anche loro, di primarie: ma non sul leader, questo no, perché già c'è.

segue a pagina 26

Siria

PATTO DI FERRO CONTRO IL REGIME

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Il cerchio si chiude attorno a Bashar al-Assad. E per il regime baathista-alawita sembra iniziato il conto alla rovescia. A deciderlo è il patto di ferro tra Washington e Parigi. Con il consenso attivo di Egitto e Arabia Saudita. L'obiettivo è quello di ridisegnare il volto del Medio Oriente e di spezzare il legame tra Siria e Iran. Le 54 pagine del rapporto della Commissione d'inchiesta Onu sull'assassinio dell'ex premier libanese Hariri inchioda il regime di Damasco a responsabilità dirette nella decisione e nell'attuazione della strage di San Valentino.

segue a pagina 11

All'interno

Nuovo Psi

De Michelis si tiene le mani libere

Collini apagina4

STATI UNITI

Snobbato da «Schwarzii» Bush è sempre più solo

Marolo apagina12

IRAQ

Ucciso dopo il sequestro legale del processo Saddam

Bertinotto apagina13

L'INTERVISTA

Jane Fonda: «Questa America dolorosa»

Brunelli apagina21



Lavoro e Industria in prospettiva



"Analisi del sistema produttivo nell'area della provincia di Varese"

Mercoledì 26 ottobre 2005 dalle ore 9,30 alle ore 13,00 Villa Cagnola - Gazzada (VA)

Umberto Colombo Segreteria CGIL Varese Stefano Palmieri Responsabile Area Sviluppo locale Ires CGIL Tavola Rotonda:

Ivana Brunato Segretario Generale CGIL Varese Agostino Megale Presidente Nazionale Ires CGIL Daniela Palma Direzione Studi Enea Bruno Pavasi Amministratore Delegato Bticino Pasquale Catalfamo Imprenditore Federico Bianchessi Giornalista

Segreteria Organizzativa Tel. 0332 276203 cdlvarese@cgil.lombardia.it

SI È FATTO ANCHE L'ARCHIVIO AD PERSONAM

BRUNO GRAVAGNUOLO

Dopo le mani sulle televisioni e sul sistema informativo ora tocca agli archivi. In particolare all'Archivio Centrale dello Stato. Dal quale il governo Berlusconi intende sottrarre gli archivi del governo, con l'istituzione di un apposito archivio separato della Presidenza del Consiglio. Sembra che soltanto una polverosa vicenda burocratica e archivistica. Ma la cosa è molto seria. Al punto che l'intera comunità degli archivisti e degli storici italiani è insorta. Denunciando ieri nel corso di un'assemblea a Roma un vero strappo istituzionale che minaccia la libertà di ricerca, colpendola in un nervo vitale.

segue a pagina 7

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Didascalie

ANCHE LA POLIZIA ha girato il suo reality, filmando i componenti di una banda mentre si travestivano, si drogavano e si spartivano il bottino. Lo scopo era quello di incastrare i criminali, mentre lo scopo del reality continuo che imperversa in tv è quello di incastrare il pubblico, depistandolo dai problemi del Paese e dai suoi stessi problemi. Lo aveva appena dimostrato Celentano, con citazioni tratte dai peggiori show, che ha cominciato ad andare in onda una puntata di «Porta a porta», tutta dedicata, pensa un po', a quelli che esibiscono i propri drammi privati in tv. Insomma, il solito teatrino dell'autoreferenzialità, con l'aggravante ipocrita di criticare quello che fanno gli altri, mentre lo si replica. È giusto o no parlare della separazione tra Al Bano e la moglie? E intanto, via coi filmati, le risse e le lacrime di una Lecciso redenta, nel ruolo inedito di Filomena Marturano. Mentre Vespa confessa: «In un'altra vita vorrei scrivere le didascalie di Novella 2000». Perché, non è quello che fa da anni per Silvio Berlusconi?

Gad Lerner



www.feltrinelli.it

Feltrinelli

Tu sei un bastardo

«Un libro contro gli spacciatori di false identità.»